

«Dalla scuola all'impero». Il catalogo del fondo "Scolastici" alla Braidense, 1924-1944

Il testo scolastico è un genere editoriale troppo spesso considerato materiale di scarsa rilevanza documentaria. Tenuto conto che il manuale di scuola è spesso stampato su carta scadente, appare ancor più discutibile l'atteggiamento distratto con cui le stesse biblioteche di conservazione provvedono alla tutela di questo genere considerato "minore", pur essendo documentazione di prima mano e preziosa testimonianza storica. Il fondo "Scolastici" della Braidense non ha avuto una sorte migliore e, per motivi di spazio, è rimasto a lungo depositato in una cantina.

Dopo un recupero iniziato nel 1998, ora una prima parte di questi libri, relativa agli anni 1924-1944, è stata schedata e presentata al pubblico nel catalogo *Dalla Scuola all'Impero: i libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)* (a cura di R. Coarelli, Milano, viennepierre, 2001), comprensivo di circa 470 testi pubblicati in prevalenza dalla metà degli anni Trenta al 1944, ordinati con indice cronologico, per autori, editori, materie e scuole. La mostra dei libri (26 settembre-3 novembre) proseguirà presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro cuore (16 febbraio-18 marzo 2002).

Il fondo comprende libri per lo più rivolti alla scuola secondaria inferiore e superiore, conservati separatamente dagli altri a partire dalla metà degli anni Trenta, in coincidenza con la "bonifica libraria" per la scuola secondaria decisa dal ministro De Vecchi. I volumi posseduti testimoniano soprattutto due importanti ordini di scuole: i corsi di avviamento professionale introdotti nel 1930 dal ministro Belluzzo per rilanciare la formazione delle maestranze da avviare al lavoro, e la media unica, fondata con la Carta della scuola da Bottai che, con

o studio del latino, preparava al proseguimento degli studi fino all'università.

Tra i testi, spiega Fulvio De Giorgi presentando il catalogo, occorre distinguere dalle pubblicazioni ex novo i libri di "lunga durata", ossia pubblicati in prima edizione prima del fascismo, adattati alle direttive del regime e aggiornati ancora per le scuole dopo l'aprile 1945. È interessante studiare in questi modelli di continuità le altrettanto importanti discontinuità, «quando anzi esse connotano fortemente il *medium*, perché modulano un diverso e nuovo sistema di segni per trasmettere il contenuto vecchio, rappresentano un fattore formativo più decisivo delle stesse continuità nozionistiche» (pp. 15-16). Un esempio significativo si ritrova nei libri di Giovanni Bonacci, autore ed editore proprietario, senza sovvenzioni da parte di enti pubblici e privati, della piccola casa editrice fiorentina "Rivista delle Arti Grafiche", con stampa a Milano presso l'Unione Tipografica.

L'analisi mette ancora in evidenza «un'originalità di modelli formativi fascisti», che spaziano dal «tipico manuale littorio che implicava una scuola fascistizzata, con gli studenti in camicia nera e con i professori in orbace, sotto il ritratto del Duce e del Re Imperatore», a testi che «mostrano un evidente gusto per l'innovazione, per la libera creatività, per una apertura di orizzonti, per un fascismo senza dubbio professato con sincerità ma anche alternativo al conformismo di regime, allo "stile" littorio, allo staracismo e ai suoi riti» (pp. 26-33); basta qui ricordare l'antologia per la scuola media curata da Gian-siro Ferrata, *L'albero della fantasia* (Milano, A. Vallardi, 1941).

Un'accurata rassegna della grafica delle copertine mette in evidenza le firme di Ot-

torino Schipani, Luigi Melandri, Berto Boschini, Dino Tofani e altri. Segue infine un breve esame dei testi. Come emerge dall'indice biografico degli autori, la maggior parte di essi nacque nel decennio successivo all'Unità. Insegnanti spesso assai qualificati reclutati attraverso concorsi pubblici che, in seguito alla fascistizzazione della scuola dovettero giurare fedeltà al regime; tra loro si ritrovano molti docenti universitari e direttori didattici.

Soffermandosi sulla lettura dei frontespizi e delle introduzioni, si rileva la puntualità con cui molti autori valorizzano il loro prodotto: un testo "obbediente", in cui si sottolinea la conformità ai programmi vigenti, il numero delle illustrazioni, le parti relative alle pagine sull'Impero e gli scritti di Mussolini. Accade spesso di trovare in apertura dei testi i decaloghi con cui si richiama lo studente alla disciplina e all'obbedienza, come nel *Ripetitore delle vacanze* della Trevisini, firmati F.T. Marinetti e G. Natali.

Nonostante i testi andati distrutti a causa della cattiva conservazione, il fondo documenta sufficientemente le diverse materie di studio: l'agraria, l'autarchia, molti i libri di matematica compilati secondo il metodo intuitivo; altrettanto numerosi i testi di lingua e letteratura italiana e latina, di storia e geografia, in forma antologica quelli rivolti alla secondaria inferiore, pubblicati dopo la riforma Bottai che prevedeva l'eliminazione dei vecchi manuali: «basta con i rismasticatori di manuali; basta con i raffazzonatori di antologie», doveva nascere la «scuola del leggere».

Gli editori cercarono di corrispondere alle attese del ministro, che chiedeva una produzione rinnovata anche nella veste tipografica e in particolar modo nella scelta iconografica. I volumi posseduti consentono di verificare, però, che in molti casi lo sforzo degli editori fu più quantitativo che qualitativo, anche se nel 1941 il «Giornale della Libreria», nella rassegna dell'attività editoriale scolastica per l'anno 1941-42, esprimeva un giudizio complessivamente positivo sulle nuove pubblicazioni: quasi tutte le case editrici «hanno lanciato dei volumi in assoluta aderenza ai programmi ministeriali» e superato «diffi-

coltà d'ogni genere dalle maggiori spese tipografiche alla più accurata ricerca degli autori».

La raccolta mette in evidenza come, accanto ai grandi editori, siano presenti molte piccole case editrici, in prevalenza milanesi che, dopo l'avvento del libro unico di Stato, si indirizzarono verso la scuola secondaria, per la quale nel 1933 furono varati nuovi programmi. Tra queste si possono citare, pur con una scarsa documentazione: Alfa, Centauro, Edizioni Scuola Media, Il Maglio, Milesi, Unitas, Vita, Vita scolastica. Interessante la presenza di libri editi dalle scuole della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri: la scuola di meccanica e disegno di macchine "G. Colombo" e la scuola tecnica superiore serale "E. Conti", anch'esse a Milano. Ancora da ricordare è il Consorzio editoriale per la cultura militare, composto da dieci tra i maggiori editori divisi, di cui si posseggono due dei testi presentati da Bottai in una radio conversazione del 22 novembre 1937.

Molti volumi testimoniano la produzione de La Prora, EST (Editrice Sociale Treviglio), Alba, Trevisini, Principato. Quanto alla produzione di C. Signorelli, si ritrovano, tra l'altro, molti classici della collezione scolastica di testi latini senza note "Romana Exemplaria".

Altre collane hanno a volte un singolo testo, come la collezione "Labor" diretta da Luigi Cremaschi (autore di *Cinquant'anni di battaglie scolastiche*, Roma, I diritti della scuola, 1952) edita da Alba; "Testi di matematica" fondata da Roberto Marcolongo e Onorato Nicoletti e diretta da Enrico Bompiani e Giovanni Sansone, edita dalla Dante Alighieri; "Biblioteca di Scienze fisiche e naturali" di Paravia; "Classici italiani" de La Nuova Italia, ecc.

ROSSELLA COARELLI
Biblioteca Braidense, Milano